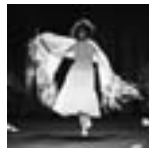


Venezia

Moda e sport in Laguna
Al Terminal 103 della stazione marittima si tiene oggi la 18esima edizione di Venezia Moda & Sport con Cacciari e Marina Salamon.



Ca' Farsetti. Renato Boraso sulla mozione di Bonzio: «Ce ne sono altre quaranta locali da discutere prima»

Il consiglio stoppa le unioni civili: «Abbiamo questioni più urgenti»

◊ Ieri a Mestre si è parlato di Pacs. L'appello del radicale Capezzone: «Padova sia esempio»

Giulia Quaggio
venezia@epolis.sm

La mozione pro Pacs del consigliere comunale Sebastiano Bonzio dovrà aspettare. La posizione del presidente del Consiglio comunale, Renato Boraso, è piuttosto esplicita in merito. «Prima della mozione di Bonzio, ci sono altri quaranta documenti che attendono di essere discussi in Consiglio», dichiara Boraso. «Questa mozione - precisa poi - verrà discussa in ordine cronologico. Senza alcuna urgenza. Il consigliere farebbe bene ad occuparsi di questioni locali e non nazionali. E, in quanto cattolico, mi ritengo contrario a qualsiasi legislazione in materia di diritti per coppie omosessuali e di riconoscimenti per convivenze fuori dal matrimonio». Ad opinione di Boraso, la questione Pacs non è un tema urgente nell'agenda politica veneziana. La mozione di Bonzio, analoga al documento del consigliere padovano e presidente di Arcigay del Veneto Alessandro Zan, per il momento sembra destinata ad una lunga attesa.

NONOSTANTE TUTTO i radicali in città appaiono ottimisti. E proprio ieri si sono riuniti all'hotel Ambasciatori per un incontro pubblico sui Pacs, a cui ha preso parte anche l'onorevole Daniele Capezzone, esponente radicale della Rosa nel Pugno. La speranza del coordinamento veneziano di Rnp è che anche Venezia segua la strada della mozione approvata a Padova, dove la misura della "famiglia anagrafica per legami affettivi" è una realtà ormai.



► Il consiglio comunale boccia la discussione sulle unioni di fatto a Ca' Farsetti

«Nella città del Santo si è aperta una breccia - spiega Gaetano Sironi, capogruppo SdI del Comune di Padova - Il documento apre la possibilità di legiferare in materia di coppie di fatto, un tema che trova consensi ma che rimane difficile da trattare». Secondo Sironi, anche se il potere comunale in termini di diritti è limitato, decisioni di questa portata permettono di aprire il dibattito ed esercitare pressioni a livello nazionale per una questione che non è ad appannaggio esclusivo delle coppie omosessuali ma riguarda in egual misura le convivenze eterosessuali. Un'apertura in direzione dei Pacs è arrivata qualche tempo fa da Delia Murer, assessore alle Politiche sociali, che ha ipotizzato per Venezia la misura dei "registri" per le coppie di fatto. «Mozioni come quella presentata da Bonzio - sottolinea Enrico Peroni, dell'Arcigay veneto - sono segnali di un processo virtuoso che provengono da un Veneto conservatore e poco laico. Anche qui, si muove qualcosa. E c'è fermento nei cittadini omosessuali. L'Italia però presenta ancora grandi ritardi culturali rispetto alla concezione di famiglia vigente in Europa. La possibilità di scegliere è un valore della modernità». L'onorevole Capezzone ha ieri applaudito all'esempio di Padova. «A Venezia potrebbe arrivare da Padova un incoraggiamento - ha ricordato Capezzone - ogni segnale in direzione delle coppie di fatto ha un duplice significato: ha un valore in sé ed è testimonianza che qualcosa in merito è possibile farlo. Bisogna trovare un modo per uscire dal tunnel del compromesso al ribasso che si sta attuando in materia di diritti per le coppie fuori dal matrimonio. È evidente che le necessità della società stanno cambiando. Questi sono gli ultimi colpi di coda di un sistema ormai superato».

Verso la famiglia anagrafica basata sui legami affettivi

Il disegno

La mozione presentata dal consigliere di Rifondazione Bonzio ripropone anche per Venezia la possibilità della "famiglia anagrafica". Si tratta di un provvedimento diverso dal registro delle coppie di fatto e che sfrutta una possibilità offerta dal regolamento attuativo del 1989 della legge sull'anagrafe del 1954. Secondo la mozione, il sindaco e la Giunta dovrebbero impegnarsi a istituire l'Ufficio comunale

perché rilasci, su richiesta degli interessati, l'attestazione di famiglia anagrafica basata sui legami affettivi. Giudizio positivo di Michele Mognato, segretario provinciale dei Ds: «Sono favorevole al riconoscimento delle coppie di fatto e alla mozione di Zan, se serve come stimolo al dibattito. Anche se reputo saggio che prima di affrontare l'argomento in Comune, si aspetti il ddl del Governo. La sinistra deve trovare posizioni comuni». ■ GI.QU.

Il dato

Vuoto normativo sull'argomento

L'esperto

All'incontro sui Pacs, organizzato dalla Rosa nel Pugno, è intervenuto anche Francesco Bilotta, docente di diritto privato dell'Università di Udine: «Il disegno di legge governativo non affronta la questione dei diritti patrimoniali nelle coppie di fatto. Escluso l'articolo 156 del codice civile sulla filiazione in relazione di convivenza, in Italia c'è il vuoto normativo».